



LUCA GIORDANO, IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO, olio su tela, cm 450 x 600 circa, firmato e datato: *Jordanus / F. / 1681*

Barbara Mazzoleni

Questa tela di importante formato costituisce l'unica presenza documentata a Bergamo di Luca Giordano.

L'opera fu commissionata dal Consiglio della Misericordia Maggiore (MIA) che aveva coinvolto nella grande impresa della decorazione pittorica della Basilica numerosi artisti decisamente noti, come Ciro Ferri, Pietro Liberi, Antonio Zanchi. Il dipinto, eseguito da Giordano a Napoli, arrivò a Venezia nell'aprile del 1682, presso il mercante Simone Giogalli, intermediario tra l'artista e i committenti. Secondo le fonti, l'opera suscitò tanta ammirazione al suo passaggio in laguna che i veneziani *"proposero a' Bergamaschi vantaggiosissimi partiti"* nel vano tentativo di trattenerla.

Quando il monumentale dipinto giunse a destinazione, nel maggio del 1682, i membri del Consiglio furono così entusiasti *"della rarità dell'opera, e per finezza di pittura e per bellissima inventione del disegno"* che al compenso pattuito di 700 scudi fu aggiunto un premio di altri 100 scudi e si intavolarono subito le trattative per affidare a Giordano l'esecuzione degli affreschi della navata della Basilica e di altri quattro dipinti. La trattativa andò avanti per le lunghe, tra promesse e rinvii, finché nel 1691 il pittore fece sapere che *"il re di Spagna lo vuole presso di sé"*, raccomandando per l'incarico un suo promettente allievo, Nicolò Malinconico, che poi portò a termine il lavoro in poco più di un anno. Realizzata quando la carriera di Giordano è all'apice, la grandiosa composizione di Bergamo inaugura nel percorso dell'artista il genere delle storie bibliche, con una straordinaria felicità narrativa.

Visione metafisica e mondo terrestre si incrociano senza soluzione di continuità. Alla calda luce dorata che pervade il mondo celeste e sfuoca le forme in lontananza, fa da controcanto, in primo piano, il dispiegamento di una festosa galleria di tipi umani. È un popolo di nomadi, pastori, madri, bimbi, cani, cavalli, bauli, anfore, strumenti musicali, epidermidi morbide, stoffe increspate e dai colori brillanti. E nel brulicare delle forme si scoprono episodi minuti, dallo sguardo del bimbo che osserva la giovane madre allattante, al bisticcio tra un cane e una pecora, fino alle danze per rendere grazie a Dio per l'avvenuto passaggio del Mar Rosso.

A parte le quattro opere della chiesa di S. Evasio a Pedrengo (Bg), pervenute con una donazione privata e la cui vicenda attributiva è ancora aperta, la grande tela di S. Maria Maggiore, unica testimonianza dell'artista napoletano a Bergamo, s'inserisce in un momento di particolare ricchezza creativa del pittore.

Tuttavia, Giordano era particolarmente apprezzato dai collezionisti bergamaschi, come provano le molte opere elencate nella quadreria del conte Giacomo Carrara, ed era artista certamente studiato dagli artisti di fine secolo per le numerose repliche e copie ispirate al suo capolavoro di Santa Maria Maggiore. Ne fanno fede la nota copia del *Passaggio del Mar Rosso* di Antonio Cifrondi nella chiesa di S. Giorgio a Nese, e le tre versioni di autori anonimi della famosa *Deposizione* delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, conservate all'Accademia Carrara e nelle chiese di San Pellegrino e di Lonno.

This significantly-sized canvas is Luca Giordano's only documented work in Bergamo.

The piece was commissioned by the Consiglio della Misericordia Maggiore (MIA) which had involved numerous well-known artists, such as Ciro Ferri, Pietro Liberi, and Antonio Zanchi, in the great endeavour of decorating the Basilica.

The painting, which Giordano completed in Naples, came to Venice in April 1682, via art dealer Simone Giogalli, who acted as an intermediary between the artist and the clients. According to sources, the work was admired to such an extent that the Venetians *"made Bergamo very generous offers"* in a vain attempt to keep it.

When the monumental painting reached its destination, in May 1682, the members of the Consiglio were so delighted *"by the uniqueness of the work, and the excellence of the painting and the extreme beauty of the design"** that another 100 scudi were added to the agreed payment of 700 scudi as a reward and talks were immediately initiated to appoint Giordano for the frescoes of the Basilica's nave and other four paintings. The talks continued for some time, and there were promises and recesses, until in 1691 the painter revealed that *"the king of Spain had sent for him"** recommending a promising apprentice of his, Nicolò Malinconico, for the appointment who completed the work in little over a year.

Bergamo's exceptional piece, completed at the peak of Giordano's career, launched the artist's chapter in biblical stories which are told with extraordinary cheer. Metaphysics and the terrestrial world come together seamlessly. The warm golden light which imbues the celestial world and makes the forms in the distance hazy draws attention to a festive assembly of people in the foreground: a community of nomads, shepherds, mothers, dogs, horses, chests, amphorae, musical instruments, soft skins, creased materials, and bright colours. Minute details can be seen amongst the commotion, from the little boy watching the young mother breastfeeding her child, to the conflict between the dog and the sheep, and the thanksgiving dances in honour of God for granting the passage over the Red Sea.

Apart from the four works in the church of Saint Evasius in Pedrengo (Bergamo) received through private donation and which has yet to be certified as Giordano's, the great canvas of Saint Maria Maggiore, the only testimony of the Neapolitan artist in Bergamo, represents a particularly creative moment for the painter.

Giordano was particularly appreciated by Bergamo collectors, as the many works listed in Count Giacomo Carrara's collection. He was studied by artists at the end of the century as can be seen from the numerous replicas and copies inspired by his masterpiece in Santa Maria Maggiore. This can be proven by the renowned copy of the *Passage of the Israelites over the Red Sea* by Antonio Cifrondi in the church of Saint George in Nese, and the three versions by anonymous artists of the famous *Deposition of Christ* of the Gallerie dell'Accademia in Venice, conserved in the Accademia Carrara and in the churches of San Pellegrino and Lonno.

Jordanus
F.
1681

* Translation from ancient Italian language.

Luca Giordano,
Passage of the
Israelites over
the Red Sea,
oil painting on canvas,
cm 450 x 600,
signed and dated:
Jordanus / F. / 1681

La firma di Luca Giordano sulla tela Il passaggio del Mar Rosso.